

**Competitività.** La strategia del ministro Sacconi per riformare il sistema di tutele sociali

# «Serve un welfare per lo sviluppo»

**Giorgio Pogliotti**  
 ROMA

Un nuovo sistema di welfare attivo che faccia leva su un'ampia rete di servizi offerti da operatori accreditati in base a precisi standard di qualità ed efficienza, validi su tutto il territorio nazionale. Per fare delle politiche sociali «parte essenziale delle politiche per la competitività e lo sviluppo».

La definizione di un nuovo modello di protezione sociale, un

«welfare positivo», in grado di «ribaltare la vecchia logica assistenziale e paternalistica», è uno degli obiettivi dell'azione del ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, che ieri è intervenuto ad un seminario, in preparazione del Libro Verde «sul futuro del modello sociale in Italia», alla presenza

dei direttori generali degli ex tre ministeri (Lavoro, Salute e Politiche sociali) ora accorpati nell'unico ministero, e del professor Michele Tiraboschi, direttore della Fondazione Marco Biagi. L'accorpamento in un unico ministero dedicato alla coesione sociale delle funzioni di indirizzo politico in materia di lavoro, salute e politiche sociali, per Sacconi risponde ad una visione integrata, oggi «imprescindibile», del legame esistente tra salute e prosperità economica.

Il ministro punta alla creazione di un welfare attivo, «capace di intervenire in anticipo e, con una offerta personalizzata e differenziata, sui bisogni sempre più articolati e complessi di una società che cambia». Per costruire questo modello nuovo, «il sistema di

welfare non deve essere smantellato e la spesa sociale non va affatto tagliata». A suo giudizio «più semplicemente, essa va governata e riorientata in funzione di obiettivi di autentico benessere degli individui e di coesione sociale», rendendo il sistema di welfare «più equo ed efficiente». Occorre, quindi, pensare a un «welfare capace di creare non solo tutele passive, o peggio privilegi», ma anche «opportunità e percorsi di crescita e di inclusione sociale». Il percorso delineato dal ministro prevede per tre mesi un'ampia consultazione pubblica sulle questioni sollevate dal Libro Verde - «che sarà pronto a breve» -, per poi elaborare un Libro Bianco con le proposte del governo in materia di lavoro, salute e politiche sociali e il piano d'azione strategico del prossimo triennio.

Intanto, dopo le prese di posizione del presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, che ha frenato sui dipendenti-azionisti, il ministero del Lavoro ha precisato in una nota che il ministro Sacconi «non ha mai parlato di partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese né di cogestione alla tedesca», ma di «sviluppo della partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese in modo da superare ogni contrapposizione tra capitale e lavoro». Per il ministro si tratta di «un'ipotesi di lavoro affidata al libero negoziato tra le parti», che può realizzarsi in vari modi: «Dagli organismi bilaterali alle forme di partecipazione agli utili d'impresa attraverso premi aziendali, all'ingresso nel capitale accompagnato da diritti di controllo sulla trasparenza del bilancio».

www.ecostampa.it

